Anno X. | Martedì, 29 Dicembre 1857 | N. 357

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 13	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick Mag*, Bury Street St James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta, cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 DICEMBRE

IL CENSIMENTO DEL 31 DICEMBRE

Le autorità municipali hanno a quest'ora già fatto distribuire ad ogni singola famiglia il bollettino, nel quale si dovranno notare il sesso, l'età, la professione e la religione di coloro che la compongono nella notte di giovedì prossimo.

Possiamo noi riprometterci di ottenere con questo sistema un censimento completo della popolazione?

Non ci pare se ne abbia a dubitare, considerando i risultati che in altri stati ha prodotti lo stesso sistema, la celerità e la regolarità con cui la Gran Bretagna ha formato l'ultimo suo censimento, che può servir di modello agli altri governi.

È la prima volta che nel nostro stato si è adottato il sistema inglese, siccome quello che meglio si addice ad un popolo libero e che vale ad allontanare la diffidenza che le operazioni censuarie destano negli ignoranti ed a combattere i sospetti suscitati dai malevoli.

Introducendosi in ciascuna famiglia gli agenti dell'autorità per raccogliere le informazioni statistiche, non solo si correva rischio di far credere che il governo procedesse al censimento per uno scopo fiscale, ma si disturbavano le famiglie, si ingeneravano timori, e molti forse davano inesatte le annotazioni, nella speranza di potersi sottrarre a qualche peso od a qualche imposta.

Le persone poco istrutte ripugnano a far conoscere lo stato della propria famiglia, non comprendendo l'utilità del censimento della popolazione e la necessità che si ha di averlo ordinato e completo. Questa ripugnanza era accresciuta dalla presenza degli ufficiali governativi o municipali, specialmente nelle campagne, ove la popolazione è più in balìa dei pregiudizi e più diffidente.

Si volle evitare questo pericolo, prescrivendo a ciascun capo di famiglia di riempiere esso medesimo il bollettino. Coloro che non sanno scrivere possono farlo riempiere da altri, oppure dall'agente incaricato di ritirarlo. Con ciò si lascia perfettamente libero ciascun cittadino, si rispetta la libertà individuale e si può sperare di più facilmente raggiugnere lo scopo di avere una statistica completa, la quale ci metta in grado di far il confronto coi risultati del 1848, per sapere le variazioni avvenute nella popolazione negli ultimi dieci anni, in cui tanto si modificarono le istituzioni politiche e le condizioni economiche del paese.

La necessità di buoni e regolari censimenti è stata sentita fino dai più remoti tempi. Nel Pentateuco leggesi il computo delle famiglie patriarcali divise per individui, età e sesso. Gli storici greci ci danno sull'Egitto importanti documenti, che provano come avesse ordinate statistiche. Anche le repubbliche elleniche dovevano averne sopratutto per l'esercizio dei diritti politici. L'ufficio del censimento era stato con molto senno costituito a Roma, ove fu mantenuto per otto secoli, malgrado le mutazioni di governo.

L'abbandono di un'operazione sì indispensabile al buon reggimento della cosa pubblica fu effetto della barbarie e dell'isolamento feudale. Le nozioni più elementari dell'economia andarono perdute, l'istruzione era privilegio di pochi, le vessazioni contra i servi ed i mercanti, le prepotenze dei signori e le esigenze del fisco, inducevano a celare la propria condizione coloro che avevano a temer di perdere ed essere svantaggiati facendola conoscere, e così per molti secoli l'Europa rimase priva di statistiche, e prime a ripristinarle furono le repubbliche italiane.

Benchè siasi fatto molto da quasi tutti i governi civili per diffondere la istruzione primaria, l'antipatia contro i censimenti si è tuttavia conservata in alcuni stati. L'ignoranza ha trovati pretesti per iscusare l'avversione alle informazioni statistiche, facendo perfino intervenire la Bibbia e la Provvidenza per opporsi ad uno dei più importanti doveri della pubblica autorità.

I popoli educati a libertà furono pure quelli che più si avvezzarono alla pubblicità e più presto compresero l'utilità delle statistiche. Il censimento non incontra ostacoli in Inghilterra, e niuno n'incontra negli Stati Uniti, benchè ivi non si proceda soltanto alla numerazione della popolazione, ma altresì della ricchezza privata, dovendo ogni capo di famiglia dare minuziose informazioni intorno alle sue proprietà, alle sue manifatture, ai suoi commerci ed a'suoi redditi. E per guarentire la veracità delle dichiarazioni, le tavole del censimento si affiggono in luogo pubblico ed i cittadini possono richiedere la correzione delle informazioni che fossero inesatte. Il che costituisce un sindacato reciproco fondato sulla massima pubblicità.

Egli è per tal modo che gli Stati Uniti ci porgono statistiche stupende e che ogni cittadino può conoscere le condizioni della sua nazione ed apprezzarne i progressi.

Non essendo più i censimenti cosa nuova, ci pare non abbia a temersi che sorgano contrasti al perfetto compimento di quello ordinato pel nostro stato.

Tutti, ricchi e poveri, abbiamo interesse alla regolare sua riuscita, perchè a tutti dee starci a cuore di sapere quale sia stato il movimento della popolazione, quali i cangiamenti avvenuti nelle popolazioni delle città e del contado, quali le professioni, a cui gli abitanti del Piemonte sono dediti, per dedurne poi conseguenze ed applicazioni rispetto all'influenza delle leggi, dell' economia politica, delle strade ferrate, sullo stato sociale e sulla pubblica prosperità.

Ormai ci troviamo in un labirinto inestricabile in fatto di riforme amministrative ed economiche e di scompartimenti territoriali se ci mancano esatte statistiche.

Molti difetti si correggono, molte leggi si emendono col sussidio di un buon censimento rinnovato di dieci in dieci anni.

Il governo, ordinandolo, seconda l'interesse pubblico e fa opera vantaggiosa all'universale. Chi non ci vede che la mano del fisco o la minaccia di nuove imposte è un ignorante od un triste che vuol trar in inganno le gente.

Desideriamo che i nostri concittadini se ne persuadano, e che i più istrutti tolgano dall'errore quelli che paventano il censimento come una pena od una provvidenza fiscale. Non c'è pena che per coloro i quali o ricusano di dare le chieste informazioni, o le danno inesatte. La sanzione penale era necessaria per assicurare la veracità delle dichiarazioni. L'Inghilterra e gli Stati Uniti ce ne porsero l'esempio, condannando a severa multa chi non dà le indicazioni, o le dà erronee, e se non vi accade di applicar la pena, si è perchè tutti comprendono i vantaggi del censimento e si adoperano di buon grado alla sua perfetta compilazione.

Speriamo che anche nel nostro paese non accadrà di far sentire ad alcuno il peso della multa sancita pei trasgressori. Le popolazioni hanno buon senso e criterio e si persuaderanno facilmente che a tutti dee importare di avere una statistica precisa e compiuta, la quale sia di guida così al governo, come ai privati, per ciò che risguarda l'amministrazione pubblica, l'industria ed il commercio.

— —

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

(*Seguito e fine — V. il num. d'ieri*)

Teatro Rossini. Leila di Granata, *opera seria in tre atti, poesia del sig. Osasco, musica del maestro Lamberti.*

Teatro Nazionale. La Traviata, *opera seria in tre atti, libretto di F. M. Piave, musica del maestro cav. Verdi.*

La guerra che si combatte dal teatro Vittorio Emanuele e dal Regio non ferve egualmente fra questi e gli altri teatri della capitale. *De minimis non curat praetor*, dicono i legali, ed i maggiori teatri della capitale guardano i minori con quell'occhio di compassione con cui un elefante guarderebbe un moscerino che gli passeggiasse sulla proboscide. Ed è gran ventura, perchè così posso parlare del Rossini e del Nazionale a mio bell'agio ed a mio piacimento senza timore di buscarmi un rabbuffo da tutti gli dei, semidei, eroi e semieroi che ho giurato di adorare in eterno col capo basso e colle orecchie penzoloni.

Al Rossini abbiamo finalmente applaudito alla *Leila di Granata* del maestro Lamberti Ecco, o signori, un' opera nuova che, non solo fa concepire ottime speranze intorno al suo autore, ma che lo palesa degno di occupare sin d'ora un posto onorevole nell'arte.

Il libretto del sig. Osasco s'aggira sul medesimo argomento che forma il soggetto dell'*Ebreo* musicato dal maestro Apolloni. Vi sono situazioni musicali e ne è degna d'encomio la verseggiatura facile sempre ed improntata di una tinta letteraria che di rado si trova nei libretti del giorno.

Citerò a conferma delle mie parole i seguenti versi pieni di dolcezza e d'affetto che D. Giovanni canta nel suo duetto con Leila:

Rimira quel raggio
Che scende furtivo,
Ei viene messaggio
D' un mondo giulivo
La povera cella
T' invita a lasciar,
Con dolce favella
Ti chiama ad amar.

E Leila gli risponde:

Pegli altri la terra
Sorride d'amore:
Per me non rinserra
Che pianto, dolore,
Di pace nel loco
Che asilo m' offri
Attendo ed invoco
L'estremo mio dì.

Questo breve saggio che ci riconduce ai tempi di Romani e di Cammarano, chiarisce abbastanza che il sig. Osasco non è un seguace del Piave e compagnia, ma un giovine ingegno che può contribuire a rialzare un genere di poesia che ormai è diventato il ludibrio delle muse.

Nella musica del signor Lamberti, s'ammira sovra ogni altra cosa un' aurea chiarezza. La melodia è sempre facile e spontanea, la condotta ragionevole, l'istrumentazione di molto effetto. In ogni pezzo v'è materia di lode, ma citerò soltanto quelli più importanti e sono il duetto del primo atto tra basso e baritono che contribuì non poco a disporre gli spettatori in favore del maestro, la romanza del tenore e la stretta del finale dell'atto medesimo, la quale brilla per una soavità d'idee tutta belliniana. Nell' atto secondo un duetto tra soprano e baritono è concepito con forme grandiose e termina felicemente con una cabaletta piena di affetto e di brio. L'aria del tenore è una delle più belle pagine dello spartito; essa è originale, condotta con molta maestria sì nell'adagio che nella cabaletta, ed ha oltracciò il pregio di offrire ad un cantante largo campo di distinguersi. Bene elaborato è tutto il finale di quest'atto, quantunque, a ben essere apprezzato, richieda una massa imponente di cori ed una orchestra numerosa.

La più bella gemma dello spartito è l'intero atto terzo. Si apre con un' aria del baritono, piena di slancio. A questa tien dietro l'aria di Leila che valse alla signora Plodowska unanimi applausi, i quali raddoppiarono al bellissimo duetto tra soprano e tenore, e finalmente il finale dell'opera, oltre all'essere commovente oltre ogni dire, è un lavoro di ottima fattura.

Questi rapidi cenni che ho dato dell'opera del Lamberti basteranno appena a porgere una imperfetta idea dei pregi che essa racchiude; aggiungerò soltanto che destò da capo a fondo entusiasmo e che riscosse le lodi del pubblico e del giornalismo e che per l'onore dell'arte è da desiderare che un lavoro di tal fatta ottenga ospitalità in teatri di maggiore importanza. Spetta alle direzioni, alle imprese, a tutte le persone influenti nel mondo teatrale di far loro pro di una insolita ventura qual'è quella di uno spartito nuovo il quale offre guarentigie non dubbie di esito felicissimo.

L'esecuzione della *Leila di Granata* fu buona relativamente ai tenui mezzi di cui dispone il teatro Rossini. La Plodowska, l' Altavilla, il Grandi ed il Patti la cantarono con impegno e furono tutti rimeritati d'applausi. Le decorazioni ed il vestiario sono splendidi oltre le esigenze del teatro. E la miglior prova del merito di questo spartito si è che, malgrado la vicinanza dell' ottimo spettacolo del Vittorio Emanuele, un numero abbastanza ragguardevole di persone accorre ogni sera al Rossini e vi dà incessanti segni di aggradimento.

Al teatro Nazionale la *Traviata* opera i soliti miracoli, cioè riempie la cassetta dell' impresa. La signora Pamela Scotti è una pregevole Violetta dal lato della voce e del canto, e se fosse meno manierata nel gestire, se tralasciasse nel terzo atto l'episodio della sedia il quale sa troppo di convenzionale, non avrebbe diritto che ad elogi. Il tenore, signor Castellan, quantunque non sia a suo luogo nella parte d'Alfredo, canta con arte squisita, ed il baritono Monari è un discreto Germont. In quest' opera e nel terzetto danzante che le va unito, l'impresa del Nazionale ha trovato un tesoro, e ciò dimostra che il regno delle *traviate* non è ancora in procinto di finire.

— —

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 28.

Il senato è convocato pel 18 gennaio.

Un dispaccio da Marsiglia conferma la presa di Lucknow. Più di 100,000 ribelli circondavano quella piazza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con sovrani provvedimenti ed ordini ministeriali del 18 corrente mese ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'amministrazione delle contribuzioni dirette:

Spinelli Vincenzo, esattore a Bussoleno, traslocato a Tortona e promosso alla classe 6.a;

Sappia Bonetti Pietro, id. a Scarena, traslocato a Bussoleno;

Farinetti Gustavo, id. a Thorens, id. a Tonco;

Boggio Giuseppe, id. a Rocchetta Ligure, id. a Thorens e promosso alla 7.a classe;

Mazzarini Antonio, id. a Borzonasca, id. a Rocchetta Ligure e promosso alla 8.a classe;

Martini Igino, volontario, nominato esattore e destinato a Borzonasca;

Miquet Gio. Pietro, esattore a La Chambre, traslocato a Thones;

Beiral Carlo, id. a Villanova Solaro, id. a La Chambre;

Gallia Giuseppe, id. ad Azeglio, id. a Villanova Solaro e promosso alla 6.a classe;

Vercellone Carlo, id. a Murazzano, id. ad Azeglio;

Bassi Lorenzo, id. a Fontainemore, id. a Murazzano e promosso alla 9.a classe;

Avalle Gio. Batt., volontario, nominato esattore e destinato a Fontainemore;

Serassio Antonio, id., id. id. a Ronco;

Fighiera Luigi, esattore a Roccasterone, traslocato a Scarena;

Andoli Benvenuto, scrivano presso la direzione di Nizza, nominato esattore e destinato a Roccasterone;

Acerbi Gio. Batt., volontario, nominato scrivano e destinato presso la direzione di Nizza;

Meoz Lorenzo, verificatore a Pont Beauvoisin, nominato segretario di direzione e destinato ad Annecy;

Sollier Alberto, segr. presso la direzione di Annecy, nominato verific. e destinato a Pont-Beauvoisin;

Baccaredda Efisio, id. presso la direzione di Alessandria, traslocato presso quella di Vercelli e promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Marras Tommaso, id. presso la direzione di Vercelli, traslocato presso quella di Cuneo;

Moreno Luigi, id. a Cuneo, id. id. Alessandria.

Con altri decreti ministeriali della stessa data ebbero luogo le seguenti promozioni di classe agli infradescritti impiegati dall'amministrazione stessa e dei pesi e delle misure:

Dalla 3.a alla 2.a classe

Tiscornia Carlo, direttore a Vercelli.

Dalla 2.a alla 1.a classe

Descombes Gio. Maria, verificatore a Masserano:

Grondona Camillo, id. a Casteggio;

Javelli Giovanni, id. a Biella.

Dalla 3.a alla 2.a classe

Lombardi Francesco, id. a Rivarolo (Genovese);

Bosio Angelo, id. pesi e misure al ministero finanze;

Guglielminetti Giovanni, id. id. a Domodossola;

Corradi Angelo, id. id. ad Oneglia.

Dalla 4.a alla 3.a classe

Barili Annibale, verificatore a Carmagnola;

Corradi Angelo Francesco, id. a Evian;

Berruti Ignazio, id. a Avigliana;

Monod Giuseppe Prospero, id. a Moutiers;

Chiaberti Filiberto, id. a Chatillon;

Ternavasio Carlo, id. a Vigone;

Rebaudengo Angelo, id. a Castelnuovo Scrivia;

Ravelli Giacinto, id. alla direzione di Novara;

Barone Ercole, id. di Bra;

Saccheri Giuseppe, id. pesi e misure a Sassari;

Pacciarini Luciano, id. id. a Torino.

Dalla 3.a alla 2.a classe

Polto Gio. Batt., segretario presso la direzione d'Ivrea;

Giustiniani Enrico, id. id. di Genova.

Dalla 7.a alla 6.a classe

Guille Gio. Batt., esattore a Bosei;

Patetta Giuseppe, id. a Sommariva Bosco.

Dall'8.a alla 7.a classe

Campi Francesco, esattore a Cicagna;

Boron Giuseppe, id. a Rivarolo (Torinese;

Govone Vincenzo, id. a Cairo;

Portaz Carlo Emanuele, id. a S. Gio. di Moriana;

Bovio Guglielmo, id. ad Incisa;

Bertarelli Luigi, id. a Rivara;

Maggi Michele, id. a Montubeccaria;

Romano Gio. Battista, id. a Castelnuovo Scrivia;

Gallini Gio. Battista, id. a Lesa;

Peruzzi Agostino, id. a Rocca d'Arazzo;

Campini Luigi, id. a Mombaruzzo.

Dalla 9.a all'8.a classe

Crida Savino, esattore a Vico Canavese.

Dalla 10.a alla 9.a classe

Barberis Luigi, esattore a Bubbio;

Franco Carlo, id. a Venaria Reale;

Caraccio Basilio, id. a Bioglio;

Corte Carlo, id. a Santhià;

Talice Paolo, id. a Demonte;

Regis Francesco, id. a Oviglio;

Gallina Benvenuto, id. a Peveragno;

Gatti Giuseppe, id. a Roccaverano;

Astesana Carlo, id. a Fiano;

Maderni Giuseppe, id. a Rivalta;

Tonelli Cesare, id. a Limone;

Taulaigo Fortunato, id. a Saluzzola;

Bertoldo Pietro, id. a Almese;

Logrand Michele, id. a Venasca;

Nani Gio. Antonio, id. a Molare;

Rastelli Martino, id. a Chialamberto;

Pianzone Giuseppe, id. a S. Maria Maggiore;

Dalla 2.a alla 1.a

Pastore Carlo, allievo verificatore pesi e misure a Genova;

Ponzati Giuseppe, id. id. a Cagliari;

Franzina Alessandro, id. id. presso il ministero delle finanze.

— Con sovrani provvedimenti del 18 ottobre e del 12 dicembre del presente anno ebbero luogo le seguenti promozioni nel personale delle scuole secondarie:

Degiorgis sac. Giuseppe, professore di filosofia positiva nel R. collegio d'Acqui, promosso alla prima classe;

Saint-Martin cav. Michele prof. di filosofia positiva nel collegio nazionale di Ciamberi, id.;

Mansueti sac. Francesco, prof. di retorica nel collegio nazionale di Voghera, id.;

Mortarotti sac. Angelo, prof. di retorica nel R. collegio di Mortara, id.;

Spreafico Fabio, prof. di retorica nel collegio nazionale di Novara, id.;

Basteris sac. Faustino, prof. di retorica nel R. collegio di Mondovì, id.;

Deagostini Gioachino, prof. di retorica nel R. collegio di Vercelli, id.;

Gazzone Giovanni, prof. di grammatica terza nel R. collegio di Casale, id.;

Allisio sac. Giuseppe, prof. di filosofia positiva nel R. collegio di Saluzzo, promosso alla seconda classe;

Ascheri sac. Gerolamo, prof. di filosofia positiva nel collegio nazionale di Voghera, id.;

D'Humbert sac. Vitale, prof. di filosofia positiva nel R. collegio di S. Giovanni di Moriana, id.;

Ospitalieri Francesco, prof. di filosofia razionale nel R. collegio di Cuneo, id.;

Sclorati sac. Leonardo, prof. di filosofia razionale nel collegio nazionale di Genova, id.;

Gex sac. Michele, prof. di retorica nel R. collegio di Annecy, id.;

Miège sac. Urbano Luigi, prof. di retorica nel R. collegio di Moutiers, id.;

Boveri sac. Gio. Battista, prof. di grammatica terza nel R. collegio di Fossano, id.;

Carbone sac. Antonio, prof. di filosofia razionale nel collegio di S. Remo, promosso alla terza classe, id.;

Roth-Chessa sac. Francesco, prof. di filosofia razionale nel collegio di Alghero, id.;

Cappato sac. Natale, prof. di filosofia positiva nel collegio d'Albenga, id.;

Dacamin sac. Giuseppe, prof. di filosofia positiva nel R. collegio di Casale, id.;

Deferrari Giuseppe Adolfo, prof. di filosofia positiva nel collegio di Spezia, id.;

Olivero sac. Costanzo, prof. di filosofia positiva nel R. collegio di Savigliano, id.;

Rossi sac. Gerolamo, prof. di filosofia positiva nel collegio d'Alghero, id.;

Bensa sac. Domenico, prof. di retorica nel R. collegio di Oneglia, id.;

Bozzetti sac. Giuseppe, prof. di retorica nel R. collegio di Biella, id;

Dematteis sac. Sebastiano, prof. di retorica nel collegio di Bene, id.;

Ferrero sac. Francesco, prof. di retorica nel R. collegio di Pallanza, id.;

Macarj sac. Giuseppe, prof. di retorica nel collegio di San Remo, id.;

Mestrallet sac. Eugenio, prof. di retorica nel R. collegio di S. Giovanni di Moriana, id.;

Piglia Napoleone, prof. di retorica nel R. collegio di Ivrea, id.;

Tamburelli Luigi, prof. di retorica nel R. collegio d'Acqui, id.;

Maitre Giovanni, prof. di grammatica terza nel R. collegio di Thonon, id.;

Mazzucchi Luigi, prof. di grammatica terza nel R. collegio d'Ivrea, id.;

Moreno sac. Antonio, prof. di grammatica terza nel collegio di S. Remo, id.;

Ottone Luigi, prof. di grammatica terza nel R. collegio di Varallo, id.;

Zelasco Pietro, prof. di grammatica terza nel R. collegio di Pallanza, id.

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 23 corrente dicembre, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'inferior carriera dell'amministrazione provinciale:

Garroni notaio Vittorio Emanuele, già segretario d'intendenza generale e poscia applicato di 3.a classe al ministero interni, nominato segretario d'intendenza e destinato a Mondovì;

Giganti Quirico, sotto segretario a Sassari, traslocato a Ozieri;

Sechi Giuseppe, sotto segretario d'intendenza, segretario per le opere pie a Sassari, nominato segretario d'intendenza generale e destinato di 2.a classe a Sassari;

Decarli Giacomo, sotto segretario a Oristano, destinato segretario per le opere pie a Sassari;

Bruna Giovanni, scrivano di 1.a classe a Cuneo, nominato sotto segretario e destinato ad Oristano;

Pisani Andrea, sotto segretario incaricato della provvisoria reggenza della segreteria a Oristano, nominato segretario di 2.a classe di intendenza generale e conservato nelle sue funzioni a Oristano;

Ravizza Alessandro, scrivano di 3.a classe a Nizza, traslocato a Vercelli;

Bruni Olindo, scrivano di 3.a classe a Alessandria, traslocato a Nizza;

Rappis Vincenzo, scrivano di 2.a classe a Sassari, traslocato a Alessandria;

Pittaluga Ferdinando, volontario a Sassari, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Sassari;

Vossu Lucifero, scrivano di 3.a classe in aspettativa, richiamato in attività e destinato a Oristano;

Flori avv. Carlo, segretario di 1.a classe ad Annecy, traslocato a Torino;

Dumonal Gio. Batt., sotto-segretario a Bonneville, nominato segretario d'intendenza generale e destinato di 2.a classe ad Annecy;

Martinet Giulio, scrivano di 2.a classe a Moutiers, nominato sotto-segretario e destinato a Bonneville;

Bonino Vittorio, scrivano di 2.a classe ad Oristano, traslocato a Moutiers;

Dotta Luigi, scrivano di 3.a classe a Spezia, traslocato a Savona;

Partigliani Achille, volontario a Spezia, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Spezia;

Quiblier Giacomo, sotto segretario a Thonon, nominato segretario d'intendenza generale e destinato di 2.a classe a Ciamberi;

Cotalberto Maria, scrivano di 2.a classe a Ciamberi, nominato sotto-segretario e destinato a Thonon;

Picollet Francesco Maria, scrivano di 3.a cl. a Thonon, traslocato a Ciamberi;

Frezier Cesare, scrivano d'intendenza, incaricato del servizio delle opere pie a Moutiers, destinato scrivano di 3.a cl. a Thonon;

Abrate Modesto, volontario a Torino, nominato scrivano ed incaricato del servizio delle opere pie a Moutiers;

Dantand Maria Maurizio, scrivano di 3.a cl. a S. Giovanni, traslocato a Thonon;

Ravoire Gio. Batt., scrivano di 3.a classe a Annecy, traslocato a S. Giovanni,

Badino Cristoforo, volontario a Pinerolo, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Annecy;

Chiappeti Agostino, scrivano di 2.a classe a Spezia, traslocato a Annecy;

Mozzi Angelo, volontario a Bobbio, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Spezia;

Moreno Alessandro, scrivano di 1.a classe a Alba, traslocato a Torino;

Berruti Giuseppe Maria, scrivano di 2.a classe a Torino, traslocato ad Alba;

Canaveri Brunone, scrivano d'intendenza, incaricato del servizio delle opere pie a Acqui, destinato scrivano di 1.a classe a Cuneo;

Carrone Giuseppe, scrivano di 3.a classe ad Acqui, incaricato del servizio delle opere pie a Acqui;

Roisecco Filippo, sotto segretario in ritiro, richiamato al detto impiego, ed incaricato di fare sino a nuove determinazioni le funzioni di scrivano di 1.a classe a Acqui;

Carbone Giovanni Antonio, scrivano d'intendenza, incaricato del servizio delle opere pie a Novi, incaricato del servizio delle opere pie ad Oristano;

Sarteur Giovanni Martino, scrivano di 3.a classe a Novi, incaricato del servizio delle opere pie a Novi;

Galeazzo Leandro Gio. Batt., scrivano d'intendenza, incaricato del servizio delle opere pie a Oristano, destinato scrivano di 2.a classe a Novi;

Mariani Carlo, sotto segretario a Saluzzo, destinato segretario per le opere pie a Vercelli;

Maero Giuseppe, sotto segretario a Savona, traslocato a Saluzzo;

Salvarezza Carlo, sotto segretario d'intendenza, segretario per le opere pie a Cuneo, destinato sotto segretario a Savona;

Ponzo Giuseppe, sotto segretario d'intendenza, segretario per le opere pie a Alba, destinato segretario per le opere pie a Cuneo;

Peyrassi Francesco, scrivano di 2.a classe in aspettativa, richiamato in attività ed incaricato del servizio delle opere pie a Alba;

Scarzelli not. Sebastiano, volontario, incaricato del servizio delle opere pie a Saluzzo, nominato scrivano e conservato nelle sue funzioni a Saluzzo.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. Il cav. canonico Duprè, infaticabile promotore dello stabilimento oftalmico ed infantile di Torino, ci invia a nome della direzione di quel benemerito stabilimento il seguente articolo, che noi con grato animo ci affrettiamo di inserire:

« Il cavaliere Boissonneau, incaricato del servizio degli *occhi artificiali* negli ospedali di Parigi, nello scorso anno aveva spontaneamente regalato *cinquanta* bellissimi occhi all'ospedale oftalmico di Torino, dimostrando così non esistervi frontiera alcuna capace di impedire gli atti di sua beneficenza, ed ora volle nel suo passaggio per Torino distribuire nel medesimo ospedale gratuitamente negli scorsi giorni 14, 15 e 16 un occhio artificiale da lui confezionato, a più di venti poveri individui, fra' quali quattro militari, compiendo l'atto di sua generosità col regalarne altri *venti* allo stesso istituto prima di partire.

« I molti medici presenti all'opera benefica del signor cav. Boissonneau non hanno potuto a meno di ammirare la bellezza e la perfezione degli occhi artificiali, la cui nuova forma può a buon diritto chiamarsi una vera invenzione.

« Il sig. Boissoneau, nel suo ritorno da Venezia, passando nuovamente per Torino, presterà il 30 del corrente mese, ad un'ora pomeridiana, nell'ospedale oftalmico (borgo di san Donato) un nuovo soccorso ai poveri che sgraziatamente abbisognassero ancora dell'opera sua.

« La Direzione dell'ospedale, altamente apprezzando l'atto di beneficenza fatto dal signor Boissoneau per cui individui d'ambo i sessi che per la loro deformità non potevano più proseguire nel lavoro da cui ricavavano il proprio sostentamento, ora hanno ripreso le loro occupazioni, si crede in dovere di porgere pubblici ringraziamenti al generoso donatore. »

Onori. — Il valente scultore Vela che la nostra città va gloriosa di possedere e che il governo del re seppe con onorevoli distinzioni rendere utile all'insegnamento, venne in questi giorni ascritto come socio all'istituto fondato a Londra per incoraggiamento delle arti, delle scienze e delle industrie.

Morti apparenti. — Ci giunge da Alba un opuscoletto del medico *Felice Galvagno*, di cui non vogliamo ritardar a far parola, essendo meritevole di molta lode per l'argomento che vi è svolto e lo scopo filantropico che si propone.

L'opuscolo è intitolato: LA MORTE APPARENTE, ossia il pericolo che sovrasta all'uomo di venir sepolto vivo, ed i mezzi di evitarlo.

L'autore parla coll'autorità dei fatti: questi valgono assai più di tutte la migliori ragioni, specialmente essendo l'opera indirizzata alla gente del contado. Egli vi cita molti casi di malati dichiarati morti e già spacciati dai medici e dagli assistenti e messi nel numero dei più, che poi si riebbero e guarirono; ve ne cita parecchi di pretesi morti posti nella bara e risorti per fortuna prima che fosse chiusa e portata al Camposanto.

Ma quanti saranno stati sepolti, mentre li agitava ancora un alito di vita! Questa idea ci fa rabbrividire; pure non è supposizione imaginaria; i casi non erano pur troppo infrequenti prima che fossero adottate opportune precauzioni. Ed anco malgrado le precauzioni può accadere talora che si riguardi come morto, chi non è, specialmente nel contado e nei borghi, dove non c'è medico condotto e la polizia medica è trasandata.

Benchè l'argomento sia tutt'altro che dilettevole, il sig. dott. Galvagno seppe tuttavia svolgerlo sì bene e popolarmente che il suo libretto si legge volontieri, e noi desideriamo lo com-

perino e lo leggano i campagnuoli, i quali non comprendono come si abbia a lasciar un morto un giorno o due nel letto, invece di sotterrarlo subito, e lo desideriamo anche perchè il provento della vendita essendo a beneficio de' poveri infermi di Serralunga d'Alba, farà altresì un'opera buona chi lo acquista.

Più di sessanta famiglie sono in Serralunga, che sette anni di crittogama hanno gittato nella più desolante miseria. Il dott. Galvagno, nel mentre ha pensato al bene della società, non ha dimenticate le sofferenze de' suoi compaesani.

Il prezzo dell'opuscolo non è che di 40 centesimi.

Morte. Scrivono da Genova all'*Indipendente* che ieri alle 1 3|4 pomeridiane è morto l'agente dell'appaltatore del canone gabellario, ferito alcuni giorni or sono con un colpo di coltello alla nuca. Oggi si è fatta l'autopsia e si è trovato che il ferro si era impegnato tra l'osso occipitale e la prima vertebra.

Un'autrice drammatica. Leggiamo nel *Movimento*:

Questa sera si rappresenterà al teatro del Falcone un dramma nuovo intitolato *Un debole cuore*, scritto dalla signora Demezaga.

Suicidio. *Genova*, 27 *dicembre*. Ieri mattina, verso le ore 10, certa Angela Cicchero, d'anni 47, nubile, possidente, precipitavasi dalla finestra della di lei abitazione in un vuoto sottoposto per metter fine in tal modo ad una lunga e penosa malattia che da gran tempo la travagliava. (*Movimento*)

Furti. *Genova*, 27 *dicembre*. Ieri l'altro una donna abitante in Ravecca venne derubata della somma di lire nuove 800. Si crede che l'autrice di tal furto sia una vicina coabitante con essa, mentre non sarebbe la prima volta che avrebbe operato in tal guisa verso la stessa. Essa venne di già arrestata. (*Idem*)

La sicurezza pubblica nelle Romagne. Ci scrivono da Roma, 23 dicembre:

« Il nostro povero stato è ora preda di assassini, che la polizia non riesce a colpire.

« I delitti di omicidio e di ferimento in Ancona ascendono in un mese ad 85. A Camerino in una notte quattro omicidi: così a Fabriano ed altrove.

« Per questi delitti non v'ha famiglia tranquilla, nè alcuno che osi uscir di casa nella notte. Notate che tutte le classi della società sono minacciate, reazionari e liberali cadono sotto il pugnale dei sicari, incaricati da altri non meno di loro infami, di eseguire le loro vendette e spargere la desolazione nel paese, valendosi della debolezza della polizia e della sua incuria.

« Il governo pontificio sorveglia i liberali, è rigoroso per l'introduzione di libri, ma che entrino pugnali per armare trista gente e che si ammazzino i pacifici cittadini, non gliene cale.

« Neppur in Turchia gli omicidi sono così frequenti e quasi sempre impuniti. »

Delitto ed arresto. Leggesi nella *Staffetta*: « Un assassinio susseguito da furto era stato commesso a Marsiglia il 6 dicembre sulla persona d'un certo Perino operaio d'origine piemontese. I connotati erano stati dati al commissario centrale. Lunedì verso dieci ore e mezza un individuo nominato Mancei d'anni 27, nativo di Torino, operaio minatore, si presentò all'ufficio centrale di Tolosa, per fare firmare il suo passaporto. I contrassegni di costui avevano una perfetta somiglianza con quelli dell'assassino di Perino, quindi gli furono fatte alcune dimande dal sig. Robert ispettore di servizio di pubblica sicurezza, il quale fra le altre gli chiese scherzando sull'enorme naso aquilino del Mancei, s'esso portava occhiali quando era a Marsiglia.

« Queste parole fecero cambiar di atteggiamento al Mancei che dirigendosi verso la porta disse che ritornerebbe a prendere il suo passaporto e fuggì a tutte gambe. Il capo di servizio lo inseguì, lo raggiunse e lo atterrò nella corte della prefettura, riconducendolo all'ufficio centrale scortato da due agenti. Fu perquisito e gli si trovarono indosso 580 fr. in monete d'oro, un orologio d'argento e sotto i suoi vestiti quei logori abiti che portava al momento del delitto, non chè un lungo coltello-pugnale. »

Povera umana. — Un operaio meccanico di Tolone fece la scommessa che avrebbe nello spazio di venti ore bevuto cinquanta bottiglie di vino purchè nel frattempo fosse lasciato dormire tre ore. La scommessa consistente nel pagare la spesa del vino, fu vinta dall'operaio che non patì incomodo di sorta.

Parto mostruoso. — Una donna ebrea di Orano si sgravò ultimamente di un maschio del quale si fa la descrizione seguente. Il viso ha l'aspetto di una maschera; gli occhi profondamente sepolti in fondo alle occhiaie sono di un colore che tira sul rosso; non v'è traccia di naso, ma soltanto due piccoli fori; quantunque disegnate al loro posto consueto, le orecchie non spiccano all'infuori; le sole cavità auditive sono perfettamente visibili; la bocca è grandissima e le labbra quasi affatto rovesciate; il capo sembra coperto come da una squama; non mani ma dita terminate come da uncini o unghioni come le fiere. Assenza completa di piedi. L'insieme del corpo ha tutta l'apparenza esterna di un *coquillage* regolarmente striato di striscie rosse vivissime spiccanti sopra un fondo bianco sparuto. Visse due giorni.

Notizie Politiche

In Francia il numero delle lettere è talmente accresciuto che si è dovuto sospendere tutti i permessi di assenso dati agli impiegati delle poste per le feste di Natale e per il primo dell'anno.

— Nella camera del Belgio il sig. Rodenbach propose di prorogare le sedute sino al 12 gennaio, ma dietro un emendamento del sig. Vanderbruck la proroga fu estesa sino al 19. L'ordine del giorno era per il credito di L. 390,000, rimaste da pagarsi per le feste nazionali. Il sig. Dumortier invei fortemente contro le stravaganze di queste feste, e sostiene che si commisero delle frodi, esprimendo la speranza che la camera non avrebbe accordato l'intera somma. Il sig. Dedecker, passato ministro degli interni, e il sig. Rogier, ministro attuale, difesero il credito; quest'ultimo però aggiunse che se qualche parcella fosse soggetta ad eccezione, non aveva difficoltà ad ammetterne la cancellazione. Dopo qualche discussione fu votata la somma di L. 300,000. La camera approvò in seguito i trattati di commercio coll'Olanda, e coll'Uruguay, e la deputazione per complimentare il re per il primo dell'anno fu scelta a sorte.

— Fra i giornali di Madrid, la *España* si lagna del contrabbando attivissimo che si fa sui confini dell'alta Aragona; i contrabbandieri sono organizzati militarmente e sfidano ogni sorveglianza dell'autorità; quel giornale crede che l'unico rimedio sia di abolire il sistema proibitivo.

Don Antonio Armero y Peneranda, uno dei giudici del tribunale di guerra e marina, fratello del presidente del consiglio, è morto improvvisamente. A Madrid si ebbe notizia da Bajona e Perpignan che alcuni dei capi carlisti nei confini della Francia cercavano di suscitare un movimento insurrezionale, ma senza alcuna probabilità di successo.

Il capitano generale di Madrid ha passato in rivista tutte le truppe della guarnigione in onore del giorno natalizio dell'infanta Dona Isabel. Il nuovo progetto di legge sulla stampa da presentarsi alle cortes riduce la cauzione da 15,000 a 6000 duros, toglie la facoltà di sequestrare i giornali senza processo e limita le pene a multe pecuniarie. Ma esso autorizza il governo a sospendere ogni giornale che sia stato condannato per tre volte dal competente tribunale.

La *Discusion* e l'*España* furono sequestrati per aver pubblicato articoli offensivi al governo sulla marina.

È stata presentata al ministro degl'interni una denunzia intorno a molti abusi che succedono sul mercato dei grani per opera dei pubblici funzionarii.

All'infanta dona Josefa, sorella del re, andando in carrozza presso i Recoletos avvenne che i cavalli tolsero la mano al cocchiere, ed essa saltò fuori e cadde a terra. Il duca di Valencia passeggiava in quelle parti e si affrettò a recarle assistenza; la principessa ebbe diverse contusioni, però senza gravità, e il duca fermò la carrozza d'un signore che passava e fece condurre dalla medesima la principessa al suo palazzo. I cavalli che avevano sciolto il freno furono fermati prima che facessero alcun danno. La principessa è moglie del sig. Guell y Rente, che l'anno scorso ebbe una lite col maresciallo Narvaez, duca di Valenza, e pubblicò non ha guari una lettera nella quale accusava il duca di una condotta sconveniente in quell'affare. Il duca aveva insultato il signor Guell y Rente, e questi aveva chiesto soddisfazione. Ma siccome il giorno dopo Narvaez era stato fatto ministro, egli in considerazione del posto, sospese la sua domanda, riservandola per l'epoca in cui Narvaez non sarebbe stato più ministro. Quest'epoca è venuta, ma non pare che il duello abbia avuto luogo.

Il ministro delle finanze in una circolare ai governatori delle provincie, li ha informati che l'imposta fondiaria per l'anno venturo è stabilita in 350,000,000 di reali. Il ministro ingiungeva di procedere con equità nell'incasso dell'imposta, ma che le persone le quali tentassero di defraudare il governo fossero punite severamente.

La *Gaceta* annuncia che il 25 sarebbero state aperte stazioni telegrafiche a Cadice, Almeida, Leon, Ciudad Real e Reus, e che col 1° gennaio sarebbero state aperte al pubblico anche le linee telegrafiche internazionali.

— L'imprestito della Norvegia per 260,000 lire sterline al 7 per cento per 12 e 18 mesi fu assunto al pari dai signori Baring di Londra.

Il governo inglese ha ricevuto da Bombay 4 dicembre il seguente telegramma:

« Lucknow fu preso il 17 novembre. Sir Colin Campbell raggiunse Alumbagh il 12 novembre e i combattimenti incominciarono il giorno susseguente. Il 13 due cannoni furono presi ai ribelli, e il forte di Jellabad fu distrutto. Il 15 dopo un combattimento di due ore sir Colin Campbell occupò Delkhosah e Martinière. Cinque ore dopo il nemico fece un tentativo disperato per riacquistare queste posizioni, ma fu respinto con severe perdite.

« Sir Colin Campbell passò il canale il 16, e dopo una lotta ostinata prese Secunder Bagh. Un forte fuoco di artiglieria fu aperto sul Samuele e mantenuto per tre ore. Alla fine la piazza fu presa.

Di buon'ora il 17 fu aperta una comunicazione colle caserme. S'incominciò un lungo cannoneggiamento e la piazza fu presa d'assalto alle ore tre pomeridiane. Le truppe si spinsero innanzi ed occuparono il Moti Mahal prima di sera.

« Sir James Outram e sir H. Havelok vennero allora incontro a sir Colin Campbell. »

(Il telegramma contiene inoltre la lista degli ufficiali uccisi che sono cinque e dei feriti che sono 31, fra i quali lo stesso sir Colin Campbell leggiermente, e senza che la ferita lo impedisca nell'esercizio delle sue funzioni, indi il maggiore Alison, segretario militare).

« *Cawnpore*. I ribelli del Gwalior si avanzarono a quindici miglia da Cawnpore, ma si ritirarono poi a Calpee. Il generale Windham è in marcia per assalirli.

« *Delhi*. Ventiquattro membri di rango inferiore della famiglia reale furono giustiziati per sentenza di una commissione militare il 20 novembre.

« Zukin Abdulah, capo influente dei ribelli, fu giustiziato il giorno dopo. Le truppe sotto il colonnello Gerard procedettero ad intercettare la legione di Giaudpore, che con molti alri ribelli era comparsa in Scikawati. Esse incontrarono il nemico il 25 novembre, in vicinanza di Narnool e li disfece con grande strage e la perdita di tutti i loro cannoni. La nostra perdita fu di quindici morti e 45 feriti. Ma il colonnello Gerard è nel numero dei morti.

« *Agra*. Il distaccamento sotto il colonnello Riddell e il maggiore Old, è impiegato a sgombrare i distretti di Aligur. Il maggior Old il 19 novembre incontrò e disperse un corpo di insorgenti di Rohilcund.

« Nel Pungiab tutto è quiete; il sollevamento di Gogaria è stato interamente represso.

« Neemuch è stato assediato dagli insorgenti di Mundesore per circa quindici giorni.

« Il 21 novembre fu fatto un tentativo per prendere il forte per scalata, ma il nemico fu respinto con gran perdita e l'assedio fu levato il 22.

« La colonna di Mhow sotto il brigadiere Stewart fu assalita in vicinanza di Mundesore dagli insorgenti il 21 novembre. Gli insorgenti furono respinti.

« Il 23 la colonna si avanzò al nord di Mundesore, sulla via di Neemuch, e trovò i ribelli in una forte posizione con cinque cannoni. Mentre questa battaglia andava avanti, la guarnigione di Mundesore venne fuori e ci attaccò alle spalle, ma fu pure battuta.

« I ribelli nei combattimenti del 21 e del 23 perdettero 1500 uomini e la nostra perdita fu poco considerevole. Le colonne entrarono poi in Mundesore il 25, avendolo sgombrato la notte del 24. Il forte e la città di Sauger restarono illesi, ma torme di ribelli si aggirarono nei distretti circonvicini. Una parte della colonna di Madras sconfisse un corpo di insorgenti presso Scorah sul Jubbulpore il 10 novembre e prese due cannoni.

« Continuano le turbolenze in Candeish, ma i Bheels sono confinati nei colli, e saranno assaliti nei loro forti tosto che la pianura sarà sgombra.

« Il ministro dello stato di Kolapore fu ferito nel suo ufficio il 23 novembre da un soldato arabo. Le ferite sono leggiere. L'arabo fu indotto a questo fatto soltanto da motivi privati. Dal paese meridionale dei Mahratta si è ricevuto la notizia di una sollevazione in vicinanza di Mudhul.

« Truppe si avanzavano da Belgaum per ristaurare l'ordine. Lo stato delle cose in quella parte del paese non è soddisfacente. Il resto della presidenza di Bombay è quieto. Sono arrivati rinforzi nel *Warrior Queen* e nell'*Italian*, ma se ne richiedono ancora più. A Madras e nel paese di Nizam tutto è tranquillo. »

— Il *Giornale di Dresda* annuncia che all'arrivo dell'imperatrice vedova, di Russia, a Berlino, si terrà un consiglio di famiglia, relativamente allo stato di salute del re. Pare che si confermi il viaggio dell'imperatrice in Italia, e questo si farebbe in compagnia del re di Prussia. Secondo altre corrispondenze, l'imperatrice di Russia vorrebbe passare l'inverno a Palermo.

— Una compagnia di fanti, linea, partì alla volta d'un villaggio della Baviera sulla ferrata di Salisburgo per dar mano forte alle autorità le quali apersero un'inquisizione sopra un uso ricomparso nel detto villaggio e conosciuto col nome di *Halberfeldt Reiben*. È una specie di giudizio della *Vehme* (tribunale segreto di Vestfalia nel medio evo) preferito contro a persone colpevoli di qualche atto d'ingiustia o d'immoralità, che ferì la coscienza popolare. Nottetempo un centinaio d'individui colla faccia annerita traggono innanzi alla casa del reo, vi fanno un chiasso arrabbiato (*charivari*), tirano schioppettate, e finiscono col lasciare un ricordo al delinquente. Sono per solito vittime di questa malvagia usanza impiegati, ecclesiastici, capi comunali, proprietarii facoltosi. Assicurasi che tutti coloro, i quali partecipano a simili esecuzioni, promettono con terribile giuramento il segreto. Non si lascia ai curiosi di avvicinarli, e, dopo il fatto, gli uomini neri dileguano, senza potersene avere vestigio.

(*Correspondance Havas*)

— Una lettera da Vienna, 22, nella *Postamst Zeitung* di Francoforte, dice:

« Lord Stratford di Redcliffe rimane ancora qui, e siccome gli inglesi amano passare il Natale in famiglia, il suo indugio è cagione di molte conghietture. Si dice che passando per Trieste egli trovò importanti dispacci da Costantinopoli e Londra, e che fu trattenuto da negoziazioni diplomatiche relative specialmente all'istmo di Suez. »

La *Gazzetta nazionale* di Vienna dice:

« La commissione incaricata di esaminare le riforme da introdursi nella procedura civile continua i suoi lavori con molta attività. Ha preso per base il codice di procedura ora in vigore nella Transilvania, senza però aderirvi rigorosamente; infatti intende di estendere le riforme già realizzate in quel codice, e aggiungerne delle nuove. La commissione fra le altre cose si è già dichiarata in favore dei procedimenti orali e pubblici. »

Si scrive da Vienna al *Zeit* di Berlino:

« Il partito che spinge il divano di Valacchia a dichiararsi assemblea costituente ha reso all'Austria un miglior servizio che cento note diplomatiche. Ora si chiede niente meno per Bukarest che lo *status quo ante bellum*. L'Austria eredita in questo modo l'influenza della Russia nei principati e si considera come l'unica potenza cui debba derivare qualche vantaggio dalle ultime negoziazioni relative agli affari di Turchia. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28, *sera*.

Nessuna notizia politica.

Borsa ben sostenuta, quantunque un po' meno ferma alla chiusura.

Ult. contratt. del 3 p. 0|0, 67 95.

Credito mobiliare 822.
Strade ferrate austriache 727.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 465.
Strade ferrate lombardo-venete 635.

Borsa di Parigi del 28 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 » 67 95
4 1|2 p. 0|0	92 25 93 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		93 3|4

G. Rombaldo, *Gerente*

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 26 dicembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 39.
Meliga	» 13 00.
Segala	» — —.
Avena	» — —.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

GIORNO AUTENTICO — *Torino,* 28 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	Contr. della mattina: in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	89-25	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio .	— —	— — —	95-40	90-75 5 genn.
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio . . .	53-50	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	— —	1270 31 genn.	— —	1260 31 x.bre
Cassa com. ed ind.	(n. em.)	— —	— — —	247 —	246 31 x.bre
Id.	(liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto	(3.a emiss.)	— —	— — —	— —	— — —
—	(lib.) . .	270 —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100	98 75
Londra	25 40	25 00
Milano		
Parigi	100	98 75
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto* . .	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 45	28 52
» di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 70	34 80
Bronzo-misto		
Perdita . . . . p. 0/00	3 »	2 »

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.